

LA GESTIONE DEL CINGHIALE

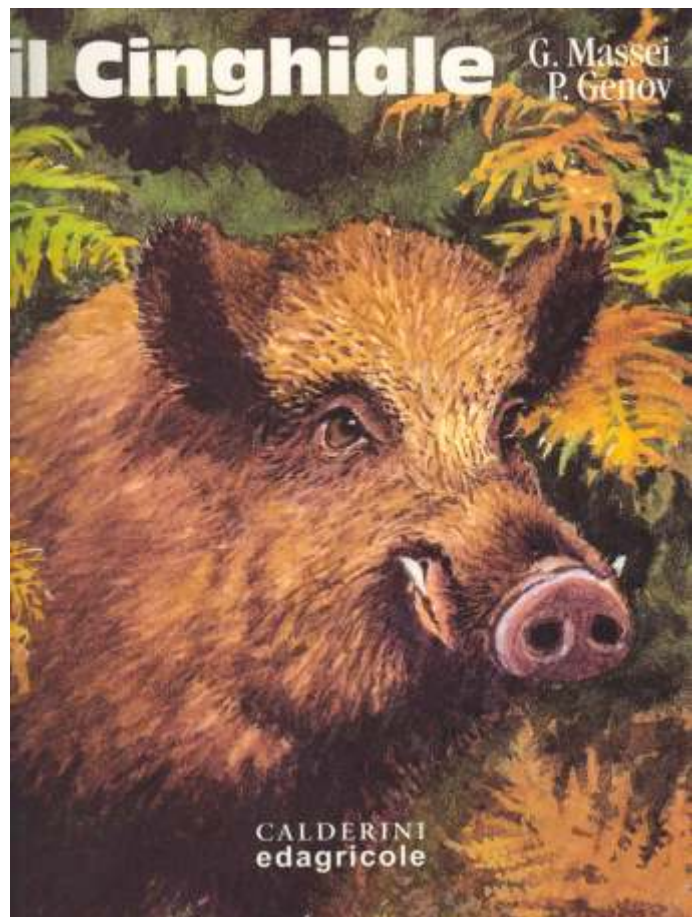
"Grupprocaccia" informazione

Negli ultimi tempi sono sempre più numerosi i cacciatori cinghialai, in particolar modo quelli che operano nei comuni d'Orbetello e di Capalbio, che si lamentano del calo numerico dei cinghiali verificatosi nelle loro zone di caccia. Spesso, in aggiunta alle lamentele, sono anche ipotizzate varie teorie, secondo le quali il calo demografico degli irsutiti sarebbe da attribuire alla presenza dei recinti nelle AFV, al taglio dei boschi, agli interventi di contenimento effettuati nei fondi chiusi e nelle zone di divieto di caccia, al bracconaggio, ecc.

Secondo il nostro parere, fermo restando che quanto lamentato dai cinghialai può realmente avere influito negativamente sul cinghiale e sull'ambiente nel quale esso vive, l'aspetto principale, vale a dire quello che più di ogni altro ha contribuito alla netta diminuzione dei cinghiali, deve essere ricercato nella pessima gestione dei prelievi, operati proprio dalle squadre dei cinghialai.

Fino a non molto tempo fa, proprio nei comuni di Capalbio e d'Orbetello, di cinghiali ce n'erano molti (per non dire troppi), e le numerose squadre che operano in questi due comuni li hanno cacciati senza sosta dal primo novembre al 31 gennaio di ogni anno, tre giorni per settimana, con il sole e con la pioggia, e ricorrendo spesso ad ogni genere espediente al fine di abbattele sempre di più, ma soprattutto, queste squadre hanno cacciato i cinghiali senza tener conto che a caccia in quei boschi ci sarebbero dovute tornare anche l'anno seguente.

Per qualche anno le cose sono andate bene, e le braccate nelle quali si contavano decine di capi



abbattuti erano all'ordine del giorno.

Poi, lentamente ma inesorabilmente, i carnieri hanno iniziato a divenire sempre più miseri.

I cinghialai, anziché riflettere su quanto stava accadendo, hanno continuato (e continuano tutt'ora) a dar fondo alle riserve; e così, in poco tempo, è stato depauperato un patrimonio immenso e, oltretutto, riservato: considerato, infatti, che i cinghiali possono essere cacciati solo dalle squadre.

Oggi, proprio per la mancanza di materia prima, troviamo alcune squadre che cacciano solo pochi giorni l'anno e che si spartiscono la decima parte dei capi che abbattevano qualche anno fa.

A tutti questi cacciatori, che non sanno far altro che lamentarsi e piangere miseria, consigliamo di leggere un libro, scritto da Giovanna Massei e Peter Genov, intitolato "IL CINGHIALE" (Ed. CALDERINI Edagricole).

Leggendolo, forse riusciranno rendersi conto dei motivi per cui di cinghiali non ne prendono più tanti come un tempo, ed inoltre, che qualcosa potrebbe ancora essere fatto per migliorare l'attuale situazione: visto che il numero dei cinghiali, in situazioni ottimali, può aumentare in un solo anno del 150 per cento, e anche oltre!